

È tanto triste dirsi addio. Dopo una settimana trascorsa tutti insieme a litigare scoop inesistenti e finte esclusive, la falange degli inviati sanremesi è diventata come una grande famiglia. Nelle frequenti incursioni alcoliche al bar della sala stampa c'è stato il tempo di confidarsi quasi tutto della vita, dagli ideali appassiti, alla squadra del cuore, alla famiglia. Mogli e figli, ma soprattutto amanti. Anche se l'argomento più scottante è sempre quello delle risse redazionali e dei redattori capi, quelle tremende «teste di cazzo» che non capiscono niente di politica, figurarsi di canzoni.

Altro tema dominante è la tremenda decadenza della categoria professionale, visto che non solo l'organizzazione non passa più l'acqua minerale

FIORI DI CACTUS

E IL TRUCCATORE DI LENIN SALVÒ IL MAGO SILVAN

OPPO & SOLARO

gratis, ma è stato accreditato, con tanto di pass fotografico, anche un cagnetto di nome Basta, oltretutto bastardo. Ed è già entrato nella leggenda l'incontro-scontro del cane con Gatto Panceri. Si dice che la collega Maria Volpe abbia tentato generosamente di fare la paciera. Ma non l'abbiamo vista coi nostri occhi, come invece abbiamo visto il commissario Rex impegnato (poverino!) a odorare tutti gli anfratti della

sala stampa, che, dopo giorni di bivacco, è uno dei luoghi più tossici della terra. Ma neppure l'ispezione del grande poliziotto a quattro zampe ha potuto svelare il mistero della valigia abbandonata, che giace da giorni in un angolo, senza che nessuno se la porti via. Forse è la famosa valigia rubata coi vestiti della povera Orietta Berti, che a questo Festival ha dovuto faticare a trovare un abbigliamento fedele al suo

stile massaiia rurale. Mentre il mago Silvan ha sfoggiato come al solito la parrucca e un maquillage che il collega Paolo Zaccagnini ha attribuito alle abili mani del truccatore di Lenin buonanima. La battuta è stata premiata come la migliore circolata durante tutto il periodo festivaliero e al collega è stato attribuito il Bissolotto d'oro, dal nome dell'assessore al turismo della città di Sanremo. Si tratta dell'uomo entrato nella Storia per aver inventato la passerella davanti all'Ariston, causa di un ingorgo permanente che spezza in due il centro storico e consente l'attraversamento solo all'elicottero di Paolo Brosio. Mentre i giornalisti della carta stampata ogni volta che tentano di fendere la folla rischiano il linciaggio da parte delle fans di Massimo Di Cataldo.



A Silvestri il premio della critica

Il premio della critica assegnato dai giornalisti per la sezione big è andato quest'anno a Daniele Silvestri per la sua canzone «Aria», che ha provocato addirittura una interrogazione parlamentare da parte degli incorreggibili di An. Il testo parla infatti di un detenuto all'Asinara che esce dal carcere solo dopo la morte ed è stato interpretato come una presa di posizione contro l'ergastolo. Secondo classificato Nino D'Angelo con la canzone «Senza giacca e cravatta» e terza Antonella Ruggiero con «Non ti dimentico». Silvestri si è detto felicissimo del riconoscimento, ma, ha detto, «ero già contento anche prima che arrivasse questa ciliegina. A Sanremo infatti sono stato molto coccolato e ho ricevuto tanti complimenti da persone di cui mi importava molto. Ma portare al festival un testo così «tosto» è stato un atto di provocazione? «No - ha risposto - non che non mi piaccia provocare, ma avevo solo la voglia di far sentire questa canzone, di cui sono orgoglioso. Non c'era posto migliore di questo per presentare il mio nuovo album, di fronte a milioni di persone». E per quegli intellettuali di An, c'è una risposta? «Per l'idea alta della politica che ho, spero solo che anche loro abbiano cose più importanti di cui preoccuparsi».

DALL'INVIATA ALBA SOLARO

SANREMO Bye bye Sanremo, «Quelli che il Festival» ti salutano. Dopo una notte di cloni, canzoni, rap e mutande. E di regine: Anna Oxa, Antonella Ruggiero, Mariella Nava. Malgrado i pronostici della vigilia, la Ruggiero è arrivata seconda anche quest'anno, scavalcata dalla Oxa che con i suoi slip scandalosi, gli ombelichi a vista (e un brano dall'inciso sicuramente accattivante) ha evidentemente colpito la giuria popolare. Peccato, perché una vittoria della Ruggiero, per quanto difficile con una canzone così astratta e tutta giocata sull'intensità dell'interpretazione, sarebbe stata la ciliegina sulla torta di un Sanremo in cerca di novità. Ma i dieci «esperti» la pensano evidentemente in un altro modo; hanno regalato a Marina Rei e Al Bano il sesto e settimo posto, lasciando indietro Daniele Silvestri, Nada ed Eugenio Finardi. Per fortuna che questa serata finale verrà ricordata soprattutto per i personaggi di Teo Teocoli e Anna Marchesini, con loro il «Sanremo di tutti» è diventato il «Sanremo dei comici», il dopofestival che fa irruzione all'Ariston. Niente più massaie e commercialisti, astronauti e biscugine. La «ggente comune», il «paese reale»? Già visto, già fatto, la finale è il trionfo della comicità e dei cloni, come suggerisce il premio Nobel per la medicina Rita Levi Montalcini-Anna Marchesini quando compare, parucca violacea in testa, al fianco di Fazio per salutare il suo amore giovanile: «Dulbecco - dice - ha sempre voluto costruire un Pippo Baudo qualunque che lo invitasse al Festival... E devo dire che i risultati della sua ricerca non sono affatto deludenti: lei Fazio è molto più bello della pecora Dolly!». Protesta il bravo presentatore: «Ma io non sono falso, sono Fazio!». «Sì, e io sono Anna Marchesini». Le canzoni, per quest'ultima sera, le presentano Fazio, con Dulbecco che annuncia, applauditissimo, che devolerà il suo cachet a favore di un fondo per i giovani, e Laetitia angelica vestita di bianco che canta «Nel blu dipinto di blu» e poi balla insieme a Dulbecco, così nessuno potrà più dire che la fanciulla si porta a casa 300 milioni senza saper fare niente. È lei a introdurre il primo cantante della serata, Eugenio Finardi, basco in testa e spolverino svolazzante, che alla fine della sua «Amami Lara» lancia una piccola scheggia di rimpianto, di nostalgia: «Volevo ringraziare i sanremesi che ci hanno sopportato in questi giorni di liguri burberi ma simpatici, e un ligure che forse ci sta sorridendo: Fabrizio».

Se Fabrizio De André ieri ci guardava veramente dal cielo si sarà fatto delle grandi risate. Perché, se Anna Oxa non ha voluto restare in slip nemmeno ieri sera, ci ha pensato Teocoli ad arrivare in mutande. Anzi, mutandoni. È sceso sul palco dell'Ariston nei panni del sindaco di Milano, Albertini, proponendo un gemellaggio con Sanremo per rinnovare il Festival. Il sindaco di Sanremo, Giovenale Bottini, ha raccolto con entusiasmo la proposta.

Peccato che il premio a Sanremo Giovanni sia già stato assegnato, altrimenti se lo sarebbe veramente meritato la signorina Carlo, di Roma, forse la più celebre delle squinternate signore interpretate dalla Marchesini, con la sua borsetta anni cinquanta e lo chignon, che ha presentato il suo «Rap della Cecata» divertendosi anche a prendere un po' in giro la

Oxa a sorpresa Il Sanremo di tutti ora è delle donne

Tris al femminile: seconda Ruggiero, terza Nava Fazio e il carro dei comici conquistano il palco



Ruggiero, Oxa e Nava le vincitrici del 49° Festival di Sanremo mentre mostrano i trofei e in alto Anna Oxa durante la sua esibizione sul palco del teatro Ariston

Casta: «Lei non vuole che io canta - ha detto a Fazio - Anche se sono cieca, io so leggere nello sguardo di un uomo che mi guarda...». E poi via, a colpi di anca e di borsetta, con un rap sgangherato che in fondo potrebbe vendere anche più di tanti hit sanremesi di quelli veri. Sublime Marchesini. Arriva travestita da Lolobrigida, e Al Bano, per regalarle un fiore, strappa via l'intera aiuola dal palco: «Com'è focoso sto pugliese», esplose lei. «Al Bano, non solo un cantan-

te ma anche un diserbante», ha aggiunto ineffabile Fazio. Teocoli lo abbiamo visto anche nei panni di Maldini, ormai un «cult» del Festival, e la Marchesini in un irresistibile saggio della «sessuologa» sul voyeurismo sanremese. Orietta Berti si è tolta le scarpe per poter scendere i fatidici venticinque scalini del palco, e non è più riuscita a reinfilarselo, e intanto Fazio ha presentato con grande enfasi la popstar americana Mariah Carey, anche lei un «mito», come Gorbaciov, come Neil Armstrong, come le pensionate e i professori, come gli altri ospiti internazionali di ieri sera, Alaris Morissette e Jose Carreras. Molti applausi per Nino D'Angelo, accompagnato dalla straordinaria voce della corista Brunella Selo. Ed uno speciale «Premio alla carriera» è stato consegnato ad Ornella Vanoni dal professor Dulbecco. Fazio si è congedato dal pubblico mandando un saluto a Dori Ghezzi, vedova di Fabrizio De André.

Il premio della critica che viene assegnato dai giornalisti accreditati al festival le ha regalato un terzo posto... «È un terzo posto di cui sono felice

Tutti i premi e i vincitori Così hanno votato le giurie

A sorpresa Anna Oxa, con il brano Senza pietà, ha vinto il quarantanovesimo Festival di Sanremo. Al secondo Antonella Ruggiero con Non ti dimentico. Al terzo Mariella Nava con Così è la vita. Gli altri vincitori sono: quarti Enzo Gragnaniello e Ornella Vanoni con Alberi; quinti gli Stadio con Lo zaino; sesto Al Bano con Ancora in volo; settima Marina Rei con Un inverno da baciare; ottavo Nino D'Angelo con Senza giacca e cravatta; nono Daniele Silvestri con Aria; decima Nada con Guardami negli occhi; undicesimo Eugenio Finardi con Amami Lara; dodicesimo Gatto Panceri con Dove dov'è; tredicesimo Gianluca Grignani con Il giorno perfetto; quattordicesimo Massimo Di Cataldo con Come sei fatta.

Anche la Giuria degli esperti, (composta da Carlo Verdone, Ennio Morricone, Fernanda Pivano, Toquinho, José Carreras, Enrico Brizzi, Amadeus, Umberto Bindi, Maurizio De Angelis e Dario Salvatore) ha incoronato vincitrice Anna Oxa. Al secondo posto Enzo Gragnaniello e Ornella Vanoni, al terzo Mariella Nava, al quarto Antonella Ruggiero e al quinto gli Stadio.

I premi speciali della Giuria di qualità, invece, sono andati per il miglior testo a Daniele Silvestri; per la musica a Ruggiero-Nava, ex aequo, per l'arrangiamento ai Quintorigo che hanno portato al festival il brano Rospo.

L'INTERVISTA

Ruggiero: lo dicevo che non ero in gara

DALL'INVIATA

SANREMO Eppure era riuscita a mettere d'accordo tutti, i cultori della canzone raffinata, i tifosi dell'innovazione, le giurie popolari, le commesse della Stan-da di piazza Colombo. Antonella Ruggiero piace a tutti, con la sua voce leggera e soffice come le nuvole evocate nella sua splendida canzone, *Non ti dimentico*. E se l'anno scorso il meccanismo micidiale delle votazioni l'aveva relegata al secondo posto, «vincitrice morale» dietro alla «sconosciuta» Annalisa Minetti, quest'anno non è stato più benevolo con l'ex cantante del Matia Bazar che si è vista piazzare, nonostante i pronostici, ancora una volta al se-

condo posto. Yoga e meditazione prima di prepararsi a tornare sul palco dell'Ariston: «Mi sento come una che fa bene il suo lavoro - dice - che riesce a tradurre in musica quello che pensa, quello che sente, ed è felice se il pubblico riesce a recepire queste sensazioni. Sono serena, mi tengo lontana dal rumore, dalle cose inutili, cerco di pensare solo a far bene quello che devo fare. E d'altra parte non ho mai avuto il problema della competizione. L'ho detto tante volte: non mi sento mai in gara, né con i colleghi né nel resto della mia vita».

Il Premio della critica che viene assegnato dai giornalisti accreditati al festival le ha regalato un terzo posto... «È un terzo posto di cui sono felice

“
Mi sento come una che fa bene il suo lavoro e che porta in musica quello che pensa
”

Beldì: «Fabio mi vuole scimpanzé»

Il regista di «Quelli che il calcio» con Sanremo diventa una star

DALL'INVIATA MARIA NOVELLA OPPO

SANREMO È il cardinale Richelieu del Festival. Quello che lavora dietro le quinte, ma sta davvero nella stanza dei bottoni. Quello che può stupirci con gli effetti speciali perché ha braccia meccaniche, rotaie e 10 telecamere che tengono d'occhio ogni centimetro di palco e platea. Giapponesi che dormono, maleducati che parlano col telefonino, spettatori impietriti e quasi dissepelliti: niente sfugge al regista Paolo Beldì, promosso trionfalmente all'esame Sanremo.

Beldì, unico punto critico dell'allestimento è il famoso monolito Alitalia. Lodi difende?

«Sì, difendo il monolito, perché è un punto di fuga bellissimo. Bisogna vederlo dal mio punto di vista, a 1 metro e mezzo da terra. Una delle regole dello spettacolo televisivo è: mai giudicare la sce-

grafia dal vivo». **Il racconto del festival sulle facce del pubblico è stata una delle novità più gustose. I giapponesi erano veri?**

«Giuro che ogni inquadratura era vera. Il pubblico dell'Ariston è da sempre un pubblico speciale. È come un luna park molto variopinto e strano. Un pubblico che fa spettacolo solo a inquadralo».

Con gli ospiti stranieri ha realizzato dei veri e propri clip dal vivo.

«Sì perché con gli stranieri mi sono sentito più libero. Per regolamento i cantanti in gara ho voluto trattarli tutti allo stesso modo. Per chi le ha notate, ho fatto delle citazioni di Enzo Trapani, il regista cui, indegnamente, mi sono ispirato di più».

Lei è l'unico regista tv di cui anche il pubblico conosca il nome e percepisca la presenza. Esibizionista?

«Se fossi esibizionista sarei davanti

alle telecamere». **A fare cosa?**

«A fare il comico. Fabio ha una certa idea di lanciarmi come scimpanzé».

Al festival deve avere un'attrezzatura straordinaria, capace di darci tanti punti di vista diversi.

«Io lavoro come se fossi il primo spettatore della trasmissione, potendo scegliere che cosa vedere. Ma rispetto a Sanremo, a *Quelli che il calcio* ho anche una grande tastiera per gli interventi musicali. Qui ho un castello di monitor, ma molti meno che alla sede Rai di Milano, dove ho anche gli stadi collegati».

Il racconto del festival sulle facce degli spettatori è una scelta che avete fatto man mano. Nella primasera mancava.

«Strada facendo abbiamo visto che funzionava. C'è molta partecipazione, tranne quei due o tre che dormono. Per questo genere

perché si tratta di un premio morale importante, ambito da chi fa questo mestiere». Qualcosa sta cambiando anche nei gusti del pubblico? «Sì, penso proprio di sì, il gusto medio è oggi più elevato e premia il bello. Nell'arte come nella società, c'è una grande ricerca del bello in mezzo alla superficialità e alla volgarità di questi giorni».

E qual è il suo parere sulla Giuria dei dieci esperti, che si è attirata tante critiche per le preferenze espresse l'altro ieri, riguardo il premio ai «Giovani»? «In realtà mi piace, questo sistema, lo trovo interessante anche dal punto di vista tecnico, perché in fondo segna per Sanremo un capitolo nuovo: da qui, indietro di sicuro non si torna». Giovedì sera lei ha avuto l'onore di essere stata presentata nientemeno che da Gorbaciov, cosa ha provato in quel momento? «È stato un grande onore stare lì, sul palco, vicino a due personalità come Gorbaciov e come Dulbecco. Per un attimo non ho più pensato alla canzone, a quello che dovevo fare. Guardavo loro due e pensavo che per fortuna al mondo esiste gente che fa cose così importanti da farti guardare al futuro con ottimismo». **AL.SO.**

